



Calendario Liturgico dal 14 al 21 Luglio 2019

† <b>Domenica 14 Luglio</b> <b>Domenica XV</b>	ORE 08,00	Concordia Luigia
	ORE 09,30	Moi Maria - Onorato - Aurelio
Lunedì 15 Luglio San Bonaventura, vescovo e dottore, memoria	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Serra Samuele (1° Ann..)
Martedì 16 Luglio Feria della XV settimana	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Maccioni Erminio (3° m.)
Mercoledì 17 Luglio Feria della XV settimana	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Surcis Priamo (1° Ann.)
Giovedì 18 Luglio Feria della XV settimana	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Cesare - Maria - Angelo
Venerdì 19 Luglio Feria della XV settimana	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Monni Francesca (6° m.)
Sabato 20 Luglio Feria della XV settimana	ORE 18,00	Esposizione Santissimo - Santo Rosario
	ORE 19,00	Todde Lucia - Francesco
† <b>Domenica 21 Luglio</b> <b>Domenica XVI</b>	ORE 08,00	Zuncheddu Delio - Virginia - Salvatore
	ORE 09,30	Sanna Rosa - Mario - Luigi

Settimana dal 14 al 21 Luglio 2019

**XV Domenica del tempo ordinario**

**14 Luglio 2019**

(Lez. Fest.: (Dt 30,10-14; Sal 68, Col 1,15-20; Lc 10,25-37)

**Farsi Prossimo**

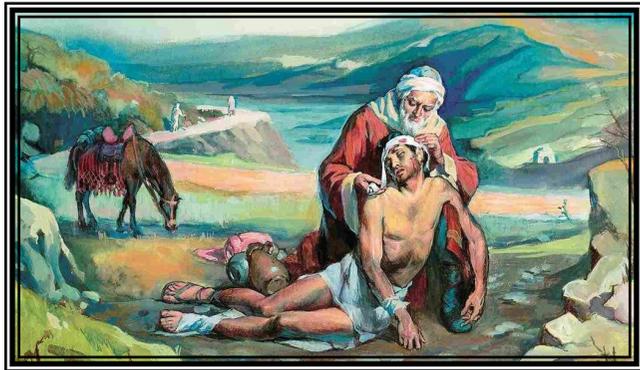
A Pasqua una serie di attentati contro chiesa e alberghi, in diverse città dello Sri Lanka, hanno provocato 253 morti. Chi di noi ricorda queste vittime? Venerdì 15 marzo all'interno di due moschee in Nuova Zelanda è stato aperto il fuoco sui fedeli riuniti in preghiera e 49 persone hanno perso la vita. Chi ricorda questo fatto? Chi piange questi morti? Il 10 marzo un aereo dell'Ethiopian Airlines s'è schiantato a terra provocando 157 morti, e il 5 maggio un aereo russo ha preso fuoco dopo un atterraggio d'emergenza provocando 41 morti. Chi ha sofferto per questi incidenti? La risonanza che ha su di noi la sofferenza degli altri non è sempre uguale, dipende dalla somiglianza e dalla prossimità. La vicinanza e la similitudine amplificano la compassione, mentre la diversità e la distanza l'attutiscono fino a spegnerla. Diversità e distanza che possono essere di qualsiasi genere: etnica, religiosa, di colore della pelle o anche dallo spessore del portafoglio. È così, anche se ci costa molto ammetterlo.

Ciò che sconvolge ancora oggi della parabola del Buon Samaritano è proprio l'abbattimento del muro etnico-religioso, l'eliminazione della distanza tra uomo e uomo: l'unico che si fa prossimo all'uomo ferito è lo straniero, l'eretico, l'ignobile. La storia raccontata da Gesù rovescia i criteri del vicino e del lontano. Lo scriba aveva chiesto: «Chi è il mio prossimo?», aspettando una risposta già conosciuta e accettata. Nella visione biblica, per quanto si parli spesso di rispetto per gli stranieri, il prossimo è il fratello ebreo, il membro del popolo eletto. Gesù rovescia il criterio, non parla di chi è prossimo ma presenta un Samaritano che si fa prossimo. Questo straniero, passando accanto a un uomo mezzo morto, lo vede, ne ha compassione e gli si fa vicino. Ha sentito il dolore di uno sconosciuto, ha provato compassione per un lontano, ha pianto per un uomo di un'altra fede, s'è fatto vicino a uno straniero.

Alla domanda dello scriba, Gesù contrappone una domanda che può sembrare banale: «Chi ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Era ovvio: non poteva sbagliare. Perché allora Gesù gliel'ha chiesto, se la risposta era così evidente? Semplicemente per riportarlo al piano della realtà e non delle idee.

**Con questa parabola Gesù propone una cosa molto semplice, che è**

**andare oltre i confini.** Il Vangelo chiede di andare oltre queste barriere, oltre gli stereotipi che dividono gli uomini in vicini e lontani, oltre i pregiudizi di cui sono infarciti mass media e opinione pubblica. Se ci proclamiamo cristiani, la nostra politica estera e il tema dell'accoglienza non possono sottrarsi da questo dato evidente: tocca a noi farci prossimo del sofferente, del ferito dalla vita! È ovvio che i feriti non sono tutti uguali. Il mio familiare ha un peso nella mia vita che nessun altro può avere. Ma è pure vero che chi supera questa ovvietà, chi si fa "prossimo" come il Samaritano, lo fa in nome di un'altra ovvietà: che il dolore è uguale a qualunque latitudine, per ogni razza, in tutte le religioni. Lo capisci solo se ascolti Gesù e, come lui, ti fai prossimo.



„„Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». (Lc 10,1-12-17-20)

## Nessun Avviso

### Sofferenze e speranze

12 Alcune indicazioni per le situazioni familiari pastoralmente più impegnative:

**a) Attenzione alle copie che vivono il tempo della crisi.**

«Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture» (Al 307). La comunità cristiana è chiamata ad attivare una vera e propria terapia della speranza: sacerdoti, religiose, coppie di sposi che aiutano a rialzarsi dalle cadute. In qualche circostanza lo stesso sacerdote percepisce quando una coppia attraversa un tempo di difficoltà e invoca anche solo implicitamente aiuto. Altre volte è una coppia di amici che riconosce la fatica relazionale che si sta insinuando nella coppia amica e chiede di farsi prossimi, per collaborare con loro a restituire fiducia e vitalità al loro amore.

Anche le religiose che hanno un contatto quotidiano con i genitori dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia o la parrocchia, possono offrire con umiltà e dolcezza una parola che apra nuovi scenari possibili dentro una relazione sofferente.

Con discrezione e delicatezza non dobbiamo avere paura di affiancarci al loro cammino e aiutarli a rileggere con rinnovato stupore la bontà e la bellezza che li avevano attratti fin dall'inizio della loro storia. Un'attenta e premurosa prevenzione può risparmiare ferite e lacerazioni che possono diventare insanabili.

**b) Coppie sposate solo civilmente.**

Non sono pochi i coniugi che, sposati civilmente, non hanno precedenti legami matrimoniali. Spesso li incontriamo quando si presentano per affidarci i loro bambini per la catechesi in parrocchia. Dialogando con loro riusciamo a capire quando intraprendere un percorso che li possa condurre a chiedere la celebrazione sacramentale del matrimonio. Questo desiderio può diventare più forte in prossimità della prima comunione dei loro figli e gli stessi catechisti possono offrire quella "parola buona" che favorisce un decisivo avvicinamento.

..... Continua la settimana prossima